

TORNATA DEL 4 APRILE 1850

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BARONE MANNO.

SOMMARIO. *Verificazioni dei titoli e ammissione nel Senato del commendatore Profumo — Indirizzo della deputazione del Senato a S. M. per la felicitazione del matrimonio di S. A. R. — — Indirizzo della deputazione del Senato a S. A. R. il Duca di Genova — Omaggi — Richiami del senatore De Cardenas — Formazione degli uffizi — Sunto di petizioni — Relazione del senatore Demargherita sul progetto di legge per l'abolizione del foro ecclesiastico — Si rinvia a domani la discussione — Relazione del senatore Di Castagnetto sul progetto di legge per l'appannaggio del Duca di Genova — Volazione e approvazione.*

La seduta è aperta alle ore 12 3/4 meridiane.
(Il processo verbale è letto ed approvato.)

VERIFICAZIONE DEI TITOLI E AMMISSIONE IN SENATO DEL BARONE PROFUMO.

PRESIDENTE. La parola è al senatore Maestri per la relazione dei titoli d'ammissione del nuovo senatore barone Antonio Profumo.

MAESTRI, relatore. Il barone Profumo Antonio nacque in Genova il 10 settembre 1788. Ha dunque l'età richiesta dallo Statuto.

Egli deve alla mercatura che esercitò per molto tempo il suo ricco patrimonio civile e commerciale.

Da parecchi anni si dedicò interamente al servizio pubblico. Nel 1840 accettò l'ufficio di giudice del tribunale di commercio di Genova, e per tre anni fu pure ad un tempo membro della Camera di commercio. Nel 1843 fu eletto presidente per un biennio. La sua operosità, il suo zelo, le sue speciali cognizioni portarono utili e importanti riforme in quella consolare magistratura. Mise in corso e spedì un numero sterminato di cause giacenti, beneficio grandissimo non solo ai singoli commercianti, ma al credito del commercio, del quale è anima e vita la fede e la pronta giustizia.

Dopo questi fatti egregi era naturale che fosse rieletto presidente, e lo fu per 1848 e 1846. Nel quale esercizio acquistando merito di universale fiducia fu nel 1847 eletto presidente la terza volta, distinzione straordinaria che richiese un regio viglietto che derogava alla disposizione del Codice di commercio.

Nel 1849 cessando quella carica, e correndo tempi difficilissimi, fu nominato sindaco della città di Genova, e confermato nel 1850 per tre anni successivi.

I riguardi pertanto che trovarono favore nell'animo di S. M. il Re si furono gli accennati lunghi, gratuiti ed eminenti servigi, onde ben meritò del commercio e dello Stato (riferibili alla categoria 20 dell'articolo 33 dello Statuto); e oltre a ciò il cospicuo patrimonio ch'egli possiede da più di tre anni, la cui rendita risponde a più del triplo del censo stabilito dalla categoria 21, destinata a rappresentare nel Parlamento la ricca proprietà fondiaria e industriale.

Ciò stante il primo ufficio è d'avviso favorevole all'ammissione del commendatore Profumo al Senato.

(Le conclusioni della Commissione sono approvate.)

PRESIDENTE. Proclamo senatore del regno il barone Profumo.

INDIRIZZI PER IL MATRIMONIO DI S. A. R. IL DUCA DI GENOVA.

PRESIDENTE. Ho l'onore di dare comunicazione al Senato degli indirizzi della deputazione del Senato a S. M. e a S. A. R. il duca di Genova pel fausto matrimonio di questo colla principessa di Sassonia.

Indirizzo a S. M.

« SIRE! — Gli avvenimenti fausti per la reale vostra famiglia sono anche per la nazione avvenimenti lieti. V. M. compiendo i disegni paterni ha ottenuto per l'amato fratello suo la mano di una Augusta Principessa, nata in quella nobilissima casa di Sassonia, alla quale tante prosapie di sovrani vollero mettere capo, nella quale le nostre tradizioni antiche ascondevano l'origine dei primi nostri Reali. Tradizioni meno importanti nella presente età, in cui la maggior luce diffusa sopra le patrie memorie fa volger l'attenzione della storia a rintracciare la genesi della dinastia sabauda in quella stessa Italia alla quale sono volti i non manchevoli suoi destini. Meno importanti ancora per chi dee pregiare nei distinti del beato Amedeo, nei pronipoti di Emanuele Filiberto, nei figliuoli di Carlo Alberto, meglio che l'incertezza di quelle antichissime agnazioni le illustrazioni e gli esempi fruttuosi di santa vita, di vita gloriosa, di vita dedicata e sacrificata a magnanima impresa.

« Pertanto il Senato del Regno, partecipando al comun sentimento, nel tributare a V. M. l'ossequiosa sua riconoscenza pel datogli annunzio, vi prega ancora a voler tenere accetta l'espressione del suo gaudio.

« Voglia Iddio che nelle nozze così ben augurate del reale duca di Genova abbia il valoroso principe un conforto dei tristi, ma gloriosi giorni delle ultime sue fazioni guerresche; abbia la real dinastia maggiori sostegni; l'Italia altri illustri campioni; il popolo nostro continuati esemplari d'ogni regale virtù. »

Indirizzo a S. A. R. il duca di Genova.

« ALTEZZA REALE! — Il Senato del Regno, al quale S. M. fe' annunziare il fausto maritaggio che renderà più felice la vostra vita, viene oggidì a tributaryi per nostro mezzo l'espressione della sua letizia.

« Glorioso dell'onore che gli viene dal nome vostro scritto nei suoi ruoli, il Senato che aveva perciò ragioni singolari di partecipare alla comune ansietà pei rischi da voi gagliardamente affrontati nella guerra italiana, e di far plauso con tutto il popolo a quella vostra valentia, di cui levossi così grande grido, ha pur oggi motivo speciale per pronosticarvi con rispettoso augurio ogni domestica consolazione.

« Ma ai pari vostri destina Iddio queste consolazioni quale ricompensa, non qual fine. La missione vostra è di confortare il regal fratello nella santa e saggia impresa da lui assunta di consolidare e svolgere le libertà largite dal magnanimo vostro genitore. La missione vostra è di consacrare il senno e il braccio a correggere la passata nostra fortuna e preparare alla patria sorti migliori.

« Perciò, noi, in queste vostre nozze, così bene auspicate, veggiamo principalmente il pubblico bisogno della perpetuità della reale vostra prosapia; veggiamo più che altro le pubbliche speranze degli eccelsi suoi destini. »

OMAGGI.

PRESIDENTE. Il senatore Feliciano Arborio di Gattinara fa omaggio al Senato di 80 copie della sua opera intitolata: *Osservazioni sull'organizzazione della forza armata destinata in truppa di linea e in guardia nazionale.*

Il signor Bianchi-Giovini offre al Senato 80 esemplari del discorso dell'abate Fleury.

DE CARDENAS. Domando la parola.

Osserverei al signor presidente che l'anno scorso, quando venne distribuito a tutti noi uno scritto nel quale eranvi ingiurie contro la religione, fu invitato l'uffizio della Presidenza a vegliare a che non si facesse più la distribuzione di simili scritti. Lo scritto di cui ora si vuol fare omaggio al Senato contiene delle ignobili e sozze contumelie contro la Chiesa e contro l'episcopato piemontese; vi sono alcune parole che ho notate, colle quali s'indicano i vescovi come maneggiatori di cospirazioni e di rivolte, si dicono ignoranti, si dice che ragionano con sofismi, pubblicino stravaganze, eresie, ecc.

Io non seguito l'enumerazione di simili sozzure.

Domando ora se dall'uffizio della Presidenza si debbano far distribuire ai membri del Senato simili scritti dopo quello che fu nell'anno scorso deliberato.

PRESIDENTE. Io non intendo punto di prevenire l'opinione del Senato sopra ciò che egli crederà dover stabilire intorno al conto a farsi di questo omaggio; vorrei solo sdebitare l'uffizio della Presidenza di ciò che gli si appone riguardo a questo scritto. Né io, né alcuno dei membri della Presidenza demmo ordine di distribuire questo scritto. Io sono anzi informato che il vice-presidente, marchese Alfieri, in un'occasione in cui poteva dubitarsi se uno scritto dovesse o no distribuirsi, ordinò assai saviamente che non si facesse mai distribuzione di alcuno scritto prima che il Senato, accettandone l'omaggio, avesse con ciò dichiarato di gradirlo.

L'unica osservazione adunque che, senza profferire alcun giudizio su quello scritto, io deggio fare al Senato, si è che

nè per parte mia, nè per parte della Presidenza si è dato l'ordine di distribuzione: per la qual cosa dee crederci che ciò abbia avuto luogo senza por mente a quanto erasi già dal vice-presidente stabilito, lo che qualche volta avviene allora che si ha un lungo intervallo fra una ed altra seduta.

Del resto posso assicurare il Senato che questo incidente servirà di regola per ordinare che d'ora innanzi non si faccia alcuna distribuzione prima che il Senato abbia dichiarato di gradire l'omaggio che gli si fa.

DE CARDENAS. Ringrazio il presidente delle spiegazioni date.

FORMAZIONE DEGLI UFFIZI.

PRESIDENTE. Va a darsi lettura della nuova formazione degli uffizi fatta in seduta privata il 1° del corrente mese.

CIBRARIO, segretario (Legge):

UFFIZIO I.

Tornielli — Billet — Ricci Francesco — Serventi — Di Pamparato — Fantini — Moris — Di Collegno Giacinto — Di Saluzzo Alessandro — Maffei — Pallavicini Iguzio — De Ferrari — Coller — Di Saluzzo Annibale — De Fornari — Colla — Di Bagnolo.

UFFIZIO II.

Balbi-Piovera — Dalla Valle — Cristiani — Stara — Picolet — S. A. R. il duca di Genova — Des Ambrois — Di Rorà — Malaspina — Della Torre — Aporti — Della Marmora — Selopis — Albini — Di Colobiano — Di Benevello — S. A. R. il principe Eugenio.

UFFIZIO III.

Di Collegno Luigi — Gattino — Maestri — Serra — Della Planargia — Moreno — Gallina — Riberi — Gioia — Di Laconi — Giulio — Petitti — Di Breme — Balduini — Piana — Chiodo — Cibrario.

UFFIZIO IV.

Bava — Provana — Doria — De Cardenas — Ambrosetti — Ricci Alberto — Franzini — Musio — Cotta — Quarelli — Di Castagnetto — Plezza — Prat — Di Villamarina — Santi — D'Azeglio.

UFFIZIO V.

Pallavicino-Mossi — Galli — D'Angennes — Gattinara — De Sonnaz — Oneto — Di Pollone — Cataldi — Colli — Franchini — Mosca — Demargherita — Alfieri — Di San Marzauo — D'Arvillars — Di Calabiana.

SUNTO DI PETIZIONI.

PRESIDENTE. Va a darsi conoscenza al Senato del sunto delle petizioni ultimamente presentate.

CIBRARIO, segretario (Legge):

111. Centodiecinove abitanti della provincia di Saluzzo (Sanfront, Gambasca, Martiniana e Paesana),

112. Centotredici abitanti di Verzuolo,

113. Duecentoundici abitanti di Sarzana,

114. Centocinque abitanti di Cuorgnè,

115. Cinquanta abitanti di Pont,

116. Sessantaquattro abitanti di Vische,

117. Novantasei abitanti di Alpette,
 118. Centonovantaquattro abitanti di Cherasco,
 119. Ottanta abitanti di Alice superiore,
 120. Duecentotrentadue abitanti di Locana,
 121-122. Il clero ed i consiglieri di Mortara anche in nome
 i quella popolazione,
 123. Trentanove abitanti di Gassino,
 124. Ottocentoquindici abitanti di Voghera,
 125. Il Consiglio delegato di Codevilla,
 126. Centocinquantatré abitanti di Sannazzaro (Lomellina),
 127. Centonovantuno abitanti di Saluzzo,
 128. Sessantacinque abitanti di Costigliote di Saluzzo,
 129. Ventun abitanti di Scarnafaggi,
 130. Ventinove abitanti di Manta,
 131. Quarantacinque abitanti di Revello,
 132. Cinquantacinque abitanti di Vercelli,
 133. Trecentocinquantasei abitanti d'Alba,
 134. Centosessantasei abitanti di Poirino,
 135. Centoquarantasei abitanti d'Asti,
 136. Centosessant'otto abitanti d'Alessandria,
 137. Duecentoquarantadue abitanti di Vercelli,
 138. Ottocentosette abitanti d'Ivrea,
 139. Settantanove abitanti di Canale,
 140. Cinquanta abitanti di Romagnano (Lomellina),
 141. Quarantotto abitanti di Settimo Vittone, e Tava-
 nasco,
 142. Cinquanta abitanti di Rocca d'Arazzo,
 143. Duecentosette abitanti di Pecetto,
 144. Centoundici abitanti di Cumiana,
 145. Ventisei abitanti di Monforte,
 146. Duecentonovanta abitanti di Novi,
 147. Ottanta abitanti di Valenza,
 148. Trentun abitanti della provincia d'Asti (San Damiano,
 Celle, Antignano),
 149. Novantacinque abitanti di Castellazzo,
 150. Centosessanta abitanti di Vestignè,
 151. Cinquantotto abitanti della Venaria,
 152. Centoquattro abitanti di Rivoli,
 153. Cinquantacinque abitanti di Govone,
 154. Centocinque abitanti di Carrù,
 155. Cinquecentodue abitanti di Pinerolo,
 156. Centonovantacinque abitanti di Bra,
 157. Quattrocentoquarantatré abitanti di Mondovì,
 158. Trecentoquarantaquattro abitanti di Casale,
 159. Quarantadue abitanti di Rivarolo Canavese,
 160. Quarantacinque abitanti della provincia d'Ivrea,
 161. Firmino da Spezia, sacerdote cappuccino,
 162. Cinque abitanti di Sale,
 163. Il municipio di Masserano,
 164. Cinquantanove abitanti di Pallanza,
 165. Gentinetta Carlo Filippo, sacerdote,
 166. Il Consiglio delegato di Lerici,
 167. Otto sacerdoti di Sarzana,
 168. Centonovantuno abitanti di Savigliano,
 169. Quattrocentoundici operai di Torino,
 170. Quattro canonici d'Aosta,
 171. Ventisette abitanti di Nibbiola,
 172. Trentacinque abitanti di Macello,
 173. Settantaquattro abitanti di Moncalieri,
 174. Cinquecentoquarantadue abitanti di Cuneo,
 175. Centosettantadue abitanti di Chivasso,
 176. Diciannove abitanti di Grosso e Nole,
 177. Duecentoventidue abitanti di Ciampieri,
 178. Duecentodue abitanti d'Aosta,

179. Cinquecentosessantatré abitanti di Nizza marittima,
 180. Tremila e tre abitanti di Torino,
 Chiedono che sia adottato il progetto di legge per l'aboli-
 zione del foro ecclesiastico. (*Segni di approvazione*)
 181. Sessantadue abitanti di Cambiano,
 182. Ventitré cittadini (senza designazione di luogo),
 183. Nove tra beneficiati e sacerdoti di Varazze,
 184. Il capitolo e il clero di Annecy,
 185. Bottin Giovanni Pietro,
 186. Fregia Sebastiano,
 187. Consalvi Pietro, teologo,
 188. Pietro, vescovo d'Alessandria,
 189. Sedici sacerdoti d'Aosta,
 190. Sessantacinque abitanti di Vercelli,
 191. Il capitolo della cattedrale d'Ivrea,
 192. Il capitolo della cattedrale di Cuneo,
 193. Diciotto abitanti di Colletterto-Castelnuovo,
 194. Ventisei abitanti di Caraglio,
 195. Trentanove sacerdoti di Cuneo,
 196. Ventitré sacerdoti e centocinque laici di Limone, Ver-
 nante, Robilante, Roccavione, Borgo San Dalmazzo e Cuneo,
 Chiedono che sia rigettato il progetto di legge per l'aboli-
 zione del foro ecclesiastico.

**RELAZIONE SUL PROGETTO DI LEGGE CONCER-
 NENTE L'ABOLIZIONE DEL FORO ECCLESIA-
 STICO.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno ci chiama appunto ad
 udire la lettura del rapporto sul progetto di legge per l'abo-
 lizione del foro ecclesiastico.

La parola è al relatore della Commissione barone Demar-
 gherita.

DEMARGBERITA, relatore (*Movimento d'attenzione*),
 legge la relazione. (Vedi vol. Documenti, pag. 431.)

PRESIDENTE. Non è in mia balla di aprire... (*Interrotto
 dagli applausi delle tribune*)

Le tribune sono invitate a non dare segni di approvazione,
 né di disapprovazione.

Non è in mia balla, dico, di aprire immediatamente la dis-
 cussione generale di questo progetto di legge, sia perchè
 l'ampiezza del rapporto non concedette che si potesse compiere
 la stampa in tempo, perchè trascorresse tra la distribuzione
 del medesimo e la pubblica discussione l'intervallo di venti-
 quattro ore, termine minimo degli indugi per ciò prescritti
 dal nostro regolamento, sia perchè lo stesso regolamento ri-
 serva al Senato la facoltà, come di abbreviare, così anche di
 allargare i termini della discussione.

Debbo dunque rivolgermi al Senato per conoscere quale
 sia il suo divisamento, se voglia cioè intraprendere in questa
 tornata la discussione generale della legge, oppure aggiornar-
 la alla tornata di domani. Farò solo avvertire che nel caso
 in cui il Senato credesse di dover indugiare ad un'altra tor-
 nata questa discussione, io allora sottoporro al Senato se
 convenga o no profittare dello scorcio di tempo che ci ri-
 mane in questa tornata per sottoporre a discussione il pro-
 getto di legge per l'appannaggio di S. A. R. il Duca di
 Genova, del quale progetto si è stamane distribuito il rap-
 porto.

Io interrogo adunque il Senato se voglia o no procedere
 alla discussione, oppure aggiornarla.

Se alcune non domanda la parola, inviterò quelli che cre-

dono che debba quest'oggi aprirsi la discussione generale a volersi levare.

(Il Senato non approva.)

Foci. A domani! a domani!

PRESIDENTE. Il Senato ha già deliberato che debba aggiornarsi la discussione; chieggo ora se debba aggiornarsi a domani.

(Il Senato approva.)

**RELAZIONE, VOTAZIONE ED APPROVAZIONE DEL
PROGETTO DI LEGGE RELATIVO ALL'APPAN-
NAGGIO PER S. A. R. IL DUCA DI GENOVA.**

PRESIDENTE. Debbo ora interrogare il Senato se vuole abbreviare i termini per la discussione della legge concernente l'appannaggio di S. A. R. il Duca di Genova.

Chi crede che si possa oggi riferire e discutere questo progetto di legge voglia alzarsi.

(Il Senato approva.)

La parola è al relatore della Commissione, signor conte di Castagnetto.

DI CASTAGNETTO, relatore, legge la relazione. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 40.)

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo progetto di legge. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 59.)

(Non chiedendosi la parola da alcun senatore, il presidente dà lettura dei singoli articoli, i quali sono separatamente adottati. Si passa quindi all'appello nominale per votare sul complesso della legge per scrutinio segreto.)

Prima di riconoscere il risultato dello squittinio, prego il Senato a convenire domani al mezzo tocco.

Risultamento della votazione:

Votanti 79

Voti favorevoli 79

(Il Senato approva all'unanimità.)

La seduta è levata alle ore 4.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

Discussione sul progetto di legge per l'abolizione del foro ecclesiastico.